

ritornarsene a Costantinopoli. Ed anche in ciò passarono alcuni mesi. Alla fine partirono da Vienna, e non si parlò più di pace. Alla guerra dunque fu d' uopo unicamente pensare, e per sostenerla si accinsero egli a radunare quanto più di denaro poterono e in Costantinopoli e fuori. Fu imposta una contribuzione generale, da cui nessuno rimase escluso. Lo stesso musti con tutti gli altri ministri della loro religione, i quali sempre avevano goduto l' esenzione da qualunque tributo, vi furono caricati. Fu promulgato in tutto l' impero il nefiràn, ossia l' invito sacro alla guerra di religione, e si raccolsero da ogni lato soldatesche, per continuare con tutto il vigore ad usare le armi contro le cristiane potenze.

### C A P O XXIII.

#### *I veneziani assediano Malcasia.*

Pareva, che la ducale dignità avesse marcato il limite delle prospere azioni del valoroso Morosini. Riuscita vana l' impresa di Negroponte, egli aveva portato i suoi pensieri alla conquista di Malvasia, unica piazza della Morea, rimasta in potere dei turchi. • È situata la fortezza, parla de' giorni suoi il Foscarini (1), sopra un monte asprissimo, isolato, dal quale si passa nella terra ferma con un ponte di pietra di ventitrè archi. Alle radici sta un borgo, che guarda il mezzogiorno, bagnato dal mare. Dall' altra parte verso la tramontana sono dirupi inaccessibili. La natura l' ha resa inespugnabile alla forza, poiché per passare all' attacco del borgo vi è una strada assai angusta senza terreno per coprirsi, scoperta all' offese del nemico, che oltre il moschetto et il cannone può dalla parte superiore inferire un grand' incommodo con i sassi. • Perciò il Morosini stabili di doverla vincere con l' assedio e con la fame. A conseguire la qual cosa furono piantati alcuni fortini alla testa del

(1) Lib. VII dell' *Hist. Ven.*, pag. 327.